

MARIA NELLA SCRITTURA

don Federico Grosso

1. I TESTI DEL NUOVO TESTAMENTO IN CUI COMPARE LA MADRE DI GESÙ

Mt 1,16 – ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di **Maria**, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Mt 1,18-25 – ¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre **Maria**, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Mt 2,11 – [I Magi], ¹¹entrati nella casa, videro il bambino con **Maria** sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra.

Mt 2,13-23 – ¹³Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e **sua madre**, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e **sua madre** e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. ¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ¹⁸Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. ¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e **sua madre** e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

<p>Mt 12,46-50 – ⁴⁶ Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷ Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸ Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fra-</p>	<p>Mc 3,20-21.31-35 – ²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. ²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». [...] ³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a</p>	<p>Lc 8,19-21 – ¹⁹ E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰ Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». ²¹ Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in</p>
--	--	--

<p>telli?». ⁴⁹ Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰ Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».</p>	<p>chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».</p>	<p>pratica».</p>
--	--	------------------

Mt 13,55 – ⁵⁵ Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama **Maria**? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?

Lc 1,26-38 – ²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava **Maria**. ²⁸Entrando da lei disse: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. ³⁴Allora **Maria** disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che ea detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora **Maria** disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1,39-56 – ³⁹In quei giorni **Maria** si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di **Maria**, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶Allora **Maria** disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». ⁵⁶**Maria** rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Lc 2,1-20 – ¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a **Maria**, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e

lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono **Maria** e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹**Maria**, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Lc 2,22-39 – ²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». ³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a **Maria**, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵ – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». ³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret.

Lc 2,40-52 – ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. ⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e **sua madre** gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. **Sua madre** custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Gv 2,1-11 – ¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era **la madre di Gesù**. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, **la madre di Gesù** gli dis-

se: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «**Donna**, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵**Sua madre** disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». ⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». ¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo fatto scese a Cafarnaò, insieme a **sua madre**, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

<p>Mt 27,55-56 – ⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.</p>	<p>Mc 15,40-41 – ⁴⁰Vi erano alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando erano in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.</p>	<p>Lc 23,49 – ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.</p>
--	--	---

Gv19,25-27 – ²⁵Stavano presso la croce di Gesù **sua madre**, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. ²⁶Gesù allora, vedendo **la madre** e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «**Donna**, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco **tua madre**!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

At 1,14 – ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a **Maria, la madre di Gesù**, e ai fratelli di lui.

Gal 4,4-5 – ⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, **nato da donna**, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

2. QUALCHE OSSERVAZIONE A MO' DI PREMESSA

Una manciata di osservazioni preliminari sui testi riportati. Alcune di esse saranno riprese in seguito.

- ✚ Il titolo del paragrafo precedente è impreciso: sotto la croce, solo il quarto vangelo menziona la madre di Gesù. Sono stati riportati anche i testi paralleli dei vangeli sinottici per una riflessione sul fatto che il Vangelo è uno, ma i vangeli sono quattro!
- ✚ A proposito del quarto vangelo: nelle due volte in cui la madre compare non è mai chiamata "Maria" – solo Matteo e Luca ci forniscono il nome –, ma solo "madre" in riferimento a Gesù. Ciò non è casuale e va annotato.
- ✚ Matteo parla di Maria nella parte del vangelo delle origini, in cui però il vero protagonista è Giuseppe. Invece, uno dei principali protagonisti del vangelo delle origini narrato da Luca è proprio Maria.
- ✚ Neppure Marco parla di Maria, ma della «madre» di Gesù in un episodio che ha i suoi paralleli negli altri due sinottici. Nel secondo vangelo assume però una dimensione un po' problematica: la madre di Gesù è inserita in quel gruppo di parenti che vanno da lui per riportar-

lo a casa, in quanto sono convinti che sia fuori di sé. Sua madre era altrettanto convinta di ciò, o si è lasciata convincere?

- ✚ Il quarto vangelo menziona la madre di Gesù in due episodi di grande importanza: a Cana, mentre Gesù compie il primo dei suoi segni e, come già ricordato, sotto la croce, assieme al discepolo amato. I tre sinottici, nella scena del Calvario, ricordano tra i presenti sotto la croce di Gesù un gruppo di donne, ma non menzionano esplicitamente la madre. Si potrebbe forse dedurre che tra le donne che hanno seguito Gesù dalla Galilea ci fosse anche sua madre. Ma questo dato non è riportato espressamente.
- ✚ Nel resto del Nuovo Testamento, la madre di Gesù compare negli Atti, chiamata per nome e menzionata assieme al gruppo dei discepoli di Gesù che, dopo la morte e risurrezione di lui, risiedono a Gerusalemme; e in un veloce passaggio della lettera di Paolo ai Galati, in cui l'apostolo afferma che Gesù è «nato da donna». Essendo la lettera ai Galati databile approssimativamente tra il 54 e il 55 d.C., questo risulterebbe essere il testo canonico più antico in cui è menzionata la madre di Gesù.

3. PER INIZIARE: UN TENTATIVO DI “CARTA D’IDENTITÀ” DI GESÙ...

Nome: **Yēšûa'** (in ebraico **yv;W[**; ; diminutivo **Yēšû**; in greco **'Ihsoũj**). È lo stesso nome – Gesù ne è il diminutivo italianizzato – di Giosuè, colui che alla morte di Mosè condusse il popolo di Israele nella terra promessa, facendogli attraversare il Giordano (cf. Gs 1,1-5).

Nome dei genitori: il padre putativo è **Yôsef** (Giuseppe), della stirpe di Davide, porta il nome del figlio del patriarca Giacobbe, venduto dai fratelli a una carovana (cf. Gen 37,12-36), che poi accolse gli Ebrei in Egitto (cf. Gen 46,28-34). La madre è **Myriam** (Maria), porta il nome della profetessa sorella di Mosè e Aronne (cf. Es 15,20-21).

Fratelli e sorelle: i vangeli canonici menzionano la presenza di fratelli e sorelle di Gesù (cf. Mc 6,1-6 e par.). I nomi dei fratelli a noi pervenuti sono quattro: **Jacob** (Giacobbe), **Giuseppe**, **Simone** e **Giuda** (cf. ivi). Le sorelle invece sono menzionate senza farne il nome (cf. ivi). I fratelli e le sorelle di Gesù – oltre a sua madre – erano vivi durante il suo ministero pubblico. Nei quattro vangeli affiorano momenti di tensione fra Gesù e la sua famiglia (cf. Mc 3,20; Gv 7,5; Mc 3,34-35 e par.). Ma Giacomo, «fratello del Signore», nel periodo post-pasquale, diverrà capo della comunità di Gerusalemme e subirà il martirio (cf. Gal 1,18-2,10; At 15,13-21). Dai nomi presenti nella famiglia di Gesù emerge una certa consapevolezza della storia biblica e delle promesse di Dio al suo popolo. Molte discussioni si sono fatte circa l'identità e la provenienza di questi fratelli e sorelle di Gesù. Alcuni autori antichi, anche con intenti controversistici e apologetici, propendevano o per il fatto che con «fratelli» (*adelphoi*) si intendesse anche «cugini» o comunque «membri della famiglia»; o al contrario che costoro fossero ulteriori figli di Giuseppe e Maria. Oggi l'ipotesi più accreditata – dato che per indicare i cugini o il resto della parentela sono disponibili altri termini e che, a differenza di Gesù che è identificato come «figlio di Giuseppe» o «figlio di Maria» (o Maria come «madre di Gesù»), tali fratelli non sono mai ricondotti a Maria e Giuseppe come relazione filiale – è che si tratti di fratelli germani di Gesù, cioè nati da un precedente matrimonio di Giuseppe¹.

Data di nascita: Negli ultimissimi anni di Erode il Grande, che morì nel 4 a.C., al tempo del censimento di Quirino (che è legato in Siria intorno al 3, 2 a.C.). Quindi Gesù nacque intorno al 4 a.C. Il dotto monaco Dionigi il Piccolo (V, VI sec. d.C.) commise un errore di calcolo nel computare la cronologia della nascita e della vita di Gesù, che va collocata qualche anno prima di quello che Dionigi chiamò l'anno 1, prima cioè della morte di Erode il Grande. **Curiosità:** l'anno 0 non esiste, perché il concetto numerico di *zero* fu introdotto dagli Indiani intorno al VI, VII sec. e in seguito sviluppato dagli Arabi, ma ai tempi di Dionigi era sconosciuto. Quindi la cronologia di Dionigi, oggi di gran lunga la più usata in tutto il mondo, salta dall'anno 1 a.C. all'anno 1 d.C. La vita di Gesù

¹ Cf. R. FABRIS, *Gesù il “Nazareno”. Indagine storica*, Cittadella Editrice, Assisi 2011, p. 238.

si svolge durante il regno del figlio di Erode il Grande, Erode Antipa, che regna come tetrarca della Galilea dal 4 a.C. al 39 d.C.

Luogo di nascita: L'origine di Gesù sarebbe da collocarsi nel villaggio galilaico di **Nazaret** (o Nazareth, secondo la grafia attuale), da cui i soprannomi *Nazareno* o *Nazoreo* o *di Nazaret* (cf. Mc 1,24 e Mt 2,19-23), che divengono quasi un suo secondo nome. Ma dal terzo vangelo veniamo a sapere che, essendo Giuseppe di discendenza davidica, per il censimento dovette recarsi a **Betlemme**, la città di Davide, dove Maria diede alla luce il bambino (cf. Lc 2,4-7).

Stato civile e professione: celibe. Non risulta che Gesù sia stato sposato. La condizione celibataria era certamente singolare ai tempi di Gesù, ma non sconosciuta. Alcune forme di celibato, abbracciato per vivere in piena dedizione alla *Torah* e alla preghiera, erano presenti nel mondo rabbinico e tra gli Esseni. Ma il celibato di Gesù non va inteso tanto in senso ascetico, quanto alla luce del *loghion* matteano riguardante gli eunuchi «per il regno dei cieli» (cf. Mt 19,10-12), cioè come «segno del tempo nuovo inaugurato dall'irruzione del regno di Dio nella storia umana»². Gesù è conosciuto come il **falegname** o il figlio del falegname (Mc 6,3; Mt 13,55). A proposito di questo dato c'è una sorta di ambivalenza: da una parte può sembrare problematico che un *rabbi* si dedicasse a un lavoro manuale e non provenisse dalla categoria degli scribi o dei farisei; d'altra parte la Scrittura ha sempre lodato chi si guadagna il pane con il lavoro delle proprie mani. Il termine greco *téktōn* ha comunque un significato ampio: falegname, ma anche carpentiere o artigiano in genere. Probabilmente Gesù apparteneva alla categoria dei lavoratori dell'edilizia, mestiere condotto assieme a Giuseppe e da lui ereditato alla sua morte. In questo senso non apparteneva ad una categoria sociale fra le più povere. Quando Gesù intraprende la sua missione di **maestro itinerante**, lascia la casa paterna la madre probabilmente già vedova, non assicurandole più un sostentamento dignitoso. Da qui hanno origine forse le tensioni con l'ambiente familiare.

Lingue parlate: molto probabilmente Gesù usava comunemente l'**aramaico**, lingua che nella Palestina a cavallo del I sec. era di gran lunga la più usata dai palestinesi. Nella regione si parlava anche il greco – lingua diffusa e di uso comune –, il latino – usata solo tra gli occupanti romani, che spesso avevano bisogno di un interprete per parlare con i notabili di Israele o con il popolo – e l'ebraico – adoperato esclusivamente come lingua liturgica e quindi da non considerarsi a tutti gli effetti lingua parlata –. Non è da escludersi che Gesù, a motivo delle molte relazioni intrecciate con il suo lavoro di artigiano, conoscesse almeno sommariamente anche la **lingua greca**, anche se in modo non sufficiente per fare lunghi discorsi o per esporre come *rabbi* il proprio insegnamento.

4. COM'È PRESENTATA LA FIGURA DI MARIA, MADRE DI GESÙ?

Nel **vangelo di Matteo**, com'è già stato osservato, Maria ha un ruolo molto discreto e quasi secondario. Nella parte dell'opera dedicata alle origini di Gesù, il vero protagonista è Giuseppe, e ciò è in linea con la fisionomia giudeo-cristiana del primo vangelo. A Giuseppe l'angelo annuncia la nascita di Gesù e lo rassicura circa la sua fidanzata, a lui viene ordinato di cercare rifugio in Egitto e, una volta cessata la furia omicida di Erode il Grande, di rientrare in Palestina per stabilirsi a Nazareth.

Maria viene menzionata al termine della genealogia, in un modo particolare e indicativo: il testo – pur in modo non uniforme e con alcune importantissime eccezioni – riporta il ramo maschile della parentela, ma chiarisce che Giuseppe è «lo sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù». Questa affermazione, ribattuta nella pericope immediatamente seguente (Mt 1,18-25), è il fondamento scritturistico della nascita verginale di Gesù. Nella prima parte dell'opera mattea, Maria è comunque menzionata come membro della famiglia, in relazione al figlio. Di queste due persone Giuseppe si prende cura, obbedendo a quanto gli viene comunicato dall'inviato di Dio.

In seguito Maria viene richiamata altre due volte: in Mt 13,55 – in cui si afferma che Gesù è conosciuto dalla sua gente come figlio del falegname, di Maria e fratello di Giacomo, Giuseppe, Si-

² Ivi, p. 259.

mone e Giuda – e in Mt 12,46-50, di cui ci occuperemo fra breve, a partire dal testo parallelo del secondo vangelo.

Nel primo vangelo, né a Giuseppe né a Maria viene attribuito alcun discorso. Sono due presenze importantissime ma mute. Quasi una provocazione!

Il **vangelo di Marco** menziona Maria in un testo interessante. Nei versetti 21 e 22 del terzo capitolo il testo ci informa di un’iniziativa dei parenti di Gesù, che decidono di andare a prelevare per riportarlo a casa, perché sono convinti che sia uscito di senno. Otto versetti dopo il testo narra il realizzarsi di questa iniziativa: i parenti effettivamente hanno trovato Gesù e, rimanendo fuori dal luogo in cui egli si trova, lo mandano a chiamare. I familiari di Gesù – ma il testo parla di «fratelli» – sono accompagnati da sua madre. Gesù non li riceve e non riserva ad esse particolare attenzione, ma pronuncia il celebre *loghion* che istituisce un nuovo grado di parentela con lui: chi fa la volontà del Padre, ascoltando e mettendo in pratica la sua parola, è suo fratello, sorella e madre. Anche gli altri due sinottici riportano questo episodio, con pochissime variazioni (cf. tavola sinottica pp. 1-2), ma solo il secondo vangelo contiene l’inquietante retroscena riguardante il sospetto da parte dei parenti che Gesù sia mentalmente instabile. Che ruolo ha Maria in questo sospetto? Lo condivide o si è lasciata coinvolgere suo malgrado, *pro bono pacis*?

Nel **vangelo di Luca**, soprattutto nella sua prima parte (capp. 1-2) dedicata ai racconti delle origini, Maria ha un ruolo di primaria importanza, ma sempre in relazione al progetto salvifico di Dio e quindi a Gesù. In questi testi, che seguono lo stile tipico dei *midrashim* – il *midrash* è un metodo di lettura della pagina biblica, mediante una teologia narrativa con intento di approfondimento attualizzante – vengono ripercorse in parallelo le origini sia di Giovanni Battista, sia di Gesù e dei loro rispettivi familiari (Zaccaria, Anna, Maria e Giuseppe). Una tavola sinottica può essere utile per sintetizzare il procedere del racconto.

Prologo (Lc 1,1-4)	
Annuncio a Zaccaria della nascita di Giovanni (Lc 1,5-25)	Annuncio a Maria della nascita di Gesù (Lc 1,26-38)
Visita di Maria a Elisabetta. Il <i>Magnificat</i> (Lc 1,39-56)	
Nascita di Giovanni (Lc 1,56-58)	Nascita di Gesù. Il <i>Gloria</i> (Lc 2,1-20)
Circoncisione di Giovanni. Il <i>Benedictus</i> (Lc 1, 59-79)	Circoncisione di Gesù (Lc 2,21) Presentazione al tempio. Il <i>Nunc dimittis</i> (Lc 2,22-38)
Vita nascosta di Giovanni (Lc 1,80)	Vita nascosta di Gesù a Nazareth (Lc 2,39-40) Gesù tra i dottori (Lc 2,41-50) Ancora vita nascosta a Nazareth (Lc 2,51-52)

Maria riceve dall’angelo Gabriele l’annuncio che sarà madre del Figlio dell’Altissimo. Alle sue richieste di chiarimenti – «non conosco uomo...» – l’angelo risponde indicando l’origine divina dell’iniziativa e invitando quindi implicitamente alla fiducia. Dall’angelo, Maria viene a sapere che la sua parente Elisabetta è al sesto mese di gravidanza, si muove quindi da casa sua per andare a trovarla e ad assisterla. L’incontro delle due madri (e dei due figli!) è un testo di grande suggestione, che culmina con il cantico del *Magnificat*, che Luca pone in bocca a Maria. Si tratta di un cantico di lode rivolto a Dio in cui, con ampi riferimenti al Primo Testamento, viene compiuta una potente sintesi della storia della salvezza, vista dalla prospettiva dei poveri e degli umili. Il riferimento autobiografico si apre alla contemplazione della storia d’Israele e infine della storia di tutti i tempi, come ad altrettanti luoghi in cui si realizza e si manifesta la fedeltà di Dio alle sue promesse di liberazione e di salvezza. Promesse che capovolgono l’andamento consueto della storia, in favore degli *anawim*, cioè dei poveri di JHWH, che pongono la loro fiducia unicamente in lui. Si tratta evidentemente di un testo poetico, forse preesistente, rielaborato dall’evangelista e posto in bocca a Maria. Maria assiste la cugina per tre mesi, fino al suo parto, quindi rientra a casa sua.

Maria ricompare, questa volta accanto al suo sposo Giuseppe, discendente di Davide, quando vengono narrati i fatti legati al censimento di Augusto e alla necessità da parte degli sposi di recarsi

a Betlemme, città di origine della discendenza davidica, per ottemperare al decreto imperiale. Per Maria sono prossimi i giorni del parto e infatti, appena la coppia arriva a Betlemme, Maria dà alla luce il figlio. Attorno a questo evento capitano fatti prodigiosi, così come in occasione della presentazione al tempio del bimbo. A Betlemme Gesù è adorato da angeli e pastori, nel tempio è riconosciuto dai due anziani profeti Simeone e Anna. Dodici anni più tardi la famigliola è di nuovo nel tempio di Gerusalemme per la cerimonia del *bar mišwâh* (figlio del precetto), con cui il dodicenne Gesù è accolto fra gli adulti. Anche in questa occasione accade qualcosa di strano e inspiegabile, che i genitori non riescono a comprendere (cf. Lc 2,50): il ragazzino Gesù rimane a Gerusalemme senza che nessuno se ne accorga e viene ritrovato dopo tre giorni nel tempio ad ascoltare e interrogare i dottori della Legge. Maria ha parole severe per il figlio, ma riceve una risposta spiazzante: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). La reazione di Maria a tutto ciò è così descritta dal narratore: ella «custodiva tutte queste cose (meditandole) nel suo cuore» (Lc 2,19.51).

Il **vangelo di Giovanni** non chiama mai per nome la madre di Gesù, ma la identifica appunto come «madre», così come non dà alcun nome a quel discepolo che fa la sua comparsa nella seconda parte del vangelo, il libro dell'ora, ma lo identifica solamente come l'«amato». Si tratta di procedimento tipico del quarto vangelo, dove spesso alcuni personaggi (la madre, il discepolo amato, la samaritana, Nicodemo, Maria di Magdala), assieme alla loro identità storica e individuale, assumono la funzione di personaggi collettivi. Proprio la madre e l'amato li ritroviamo, assieme ad alcune altre donne, sul Golgota e lo stesso Gesù affiderà dall'alto della croce la madre al discepolo amato, che «da quell'ora l'accolse con sé» (Gv 19,27b).

Oltre all'episodio appena citato, che si pone al culmine dello scritto giovanneo, la madre di Gesù compare in un testo fondamentale – e con molti punti di contatto con la scena del Golgota – della prima parte dell'opera, il libro dei segni, proprio durante quella festa di nozze a Cana di Galilea, in cui Gesù compie l'*arché* – quindi non solo l'inizio, ma il prototipo – dei suoi segni, provocando la risposta di fede dei discepoli (cf. Gv 2,11). «Il tenore di questa conclusione mette in guardia il lettore dall'interpretare l'episodio di Cana come un piccolo miracolo compiuto da Gesù in favore di due poveri sposi in difficoltà per il termine della scorta di vino durante la loro festa di nozze. Gesù infatti diffida la gente dal credere ai segni interpretati superficialmente soltanto come fatti eccezionali ed eclatanti (cf. Gv 6,26). Pertanto l'adesione dei discepoli non è il risultato della spettacolarità dell'azione di Gesù, nasce invece dal significato profondo del gesto. Nella storia del rapporto tra Dio e popolo espressa attraverso il simbolo matrimoniale, Gesù si presenta come colui che offre il vino ottenendolo attraverso la trasformazione dell'acqua, simbolo delle istituzioni religiose giudaiche che ormai hanno perso la loro carica salvifica. La forza potente di Dio che si rivela nel dono messianico del vino come segno di salvezza e gioia ha riscontro nella reazione di fede da parte dei discepoli»³.

Questi due episodi in cui compare la madre, sono accomunati dalla menzione dell'ora: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,4) e, proprio nell'ora è ancora presente la madre e da quella stessa «ora» il discepolo amato la accoglie con sé. Il segno di Cana avviene prima che sia giunta l'ora della glorificazione di Dio in Gesù che dona la sua vita, ma proprio di quell'ora e di ciò che in quell'ora accade è potente anticipazione. L'ora della croce e della gloria è proprio il tempo in cui Dio realizza la nuova alleanza messianica della salvezza donata a ogni uomo e donna di ogni tempo.

Le altre due menzioni neotestamentarie degli Atti e della lettera ai Galati le commentiamo brevemente, ma ci torneranno utili la prossima volta, introducendo il tema riguardante la riflessione ecclesiale su Maria. Infatti, questi due testi extra-evangelici che menzionano la madre del Signore offrono lo spunto per una breve anticipazione sull'impostazione che il Concilio Vaticano II ha voluto dare alla pietà mariana, rimettendo a tema un ritorno alle fonti bibliche e il ridimensionamento di un

³ S. GRASSO, *Il Vangelo di Giovanni. Commento esegetico e teologico*, Citta Nuova, Roma 2008, pp. 121-122.

certo devozionalismo che portava a esagerazioni teologiche e a un approccio fuorviante alla stessa devozione mariana.

Il breve accenno della **lettera ai Galati** (Gal 4,4-5) colloca la maternità di Maria – il Figlio di Dio è «nato da donna» – nell'orizzonte del piano salvifico di Dio e nella dimensione di un *kairos*, di un momento opportuno, di una pienezza e maturità dei tempi di tale progetto. Nel panorama dischiuso da questo breve versetto paolino si inserisce la definizione della maternità divina di Maria (*theotokos*) che risale al concilio di Efeso (431 d.C.).

Il testo degli **Atti degli Apostoli** invece ci presenta Maria inserita nella comunità post-pasquale, in unione di vita e di preghiera con i discepoli di Gesù e con i suoi fratelli. Quindi Maria è collocata nel contesto della Chiesa nascente e la tradizione cristiana la vuole presente all'evento della Pentecoste. Per queste ragioni il Concilio Vaticano II ha scelto, dopo ampie discussioni, a tratti anche piuttosto aspre, di non dedicare a Maria un documento a sé stante, ma di consacrarle l'ultimo capitolo della grande costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*.